

si, anzi e si rimetteva alla vela, ed andava a riparare i suoi danni nella rada di Boston.

Nel 7 settembre 1778, il marchese di Bouillé, governatore della Martinica, s'impadronì della Dominica. Eseguì egli tale impresa con rara abilità: non avea che poche fregate, e mercè l'impetuosità del suo attacco fece posare le armi ad una guarnigione di cinquecento uomini. Nel 24 dello stesso mese, gli Inglesi facevano sloggiare i Francesi dalle isole di S. Pietro e Miquelon, sulle coste di Terra-nuova. (1)

Il conte d'Estaing, inteso tal fatto, lasciò la rada di Boston, e si diè ad inseguire una divisione inglese, che sapeva precederlo sulla via per alle Antille. Andò a cercarla ad Antigoa, mentr' essa era già alla Barbade, e riposossi pochi giorni alla Martinica (2). Gli Inglesi nel 12 dicembre 1778 prendevano Santa-Lucia. Il conte d'Estaing vi si recò nel 18 gennaio 1779, e fatte sbarcare delle truppe, fino a tre volte attaccava i trinceramenti dei nemici, ma sempre vigorosamente respinto, e perduti ben mille e cento uomini tra uccisi e feriti, se ne tornò alla Martinica. (3)

(1) Nel 20 ottobre 1778 s'impegnava un combattimento all'altezza della Corogna tra il vascello francese il Tritone, comandato dal conte di Lingondes, ed un vascello ed una fregata inglese, il Giove e la Medea: dopo vivissimi attacchi, il francese obbligava i nemici a prender la fuga.

(2) Nel 25 novembre il capo squadra de la Mothe-Piquet rientrò in Brest colla sua divisione, dopo aver presi dieci navigli nemici.

(3) Nel 31 gennaio 1779, la fregata inglese l'Apollo, di trentadue cannoni, dopo ostinato combattimento, marinava la fregata francese l'*Oiseau*, di ventisei cannoni, comandata dal capitano di Tarade, che perdette trentacinque uomini.

In quel torno, la fregata la Concorde, comandata dal capitano de-Tilly, danneggiata da una folgore, e facendo acqua da tutte le parti, attaccava e prendeva un corsaro inglese, meno per fare una presa che per assicurarsi uno scampo in caso che la fregata fosse per colare a fondo. Poco dopo la fregata inglese la Niger, di vent'otto cannoni, comparve, vide la estremità in cui trovavasi la Concorde, e facile promettendosene la vittoria, l'attacò; ma dopo parecchie ore di combattimento, fu obbligata a fuggire per evitar la sorte del corsaro. In quest'ultima azione, il capitano francese ricevette una pericolosa ferita.

La Concorde erasi già distinta, sul finire del 1778, comandata dallo stesso capitano, per un combattimento dato alla fregata inglese la Minerva, di trentadue cannoni, la quale, dopo un'azione gloriosa per la